

Il colloquio. Davide Tabarelli, presidente di **Nomisma** Energia, è scettico sullo sfruttamento dei pozzi

«Grazie ai nuovi giacimenti riusciremmo a coprire il 10 per cento dei consumi»

Se l'Italia non riesce a produrre da sé i combustibili necessari è obbligata a comprarli nei Paesi del Golfo: serve un buon miscuglio di fonti energetiche interne

► di **Vanni Caratto**

Italia nuova patria della produzione petrolifera? "Sarebbe bello, ma ci sono troppi ostacoli perché si realizzi veramente". È scettico Davide Tabarelli, presidente di **Nomisma** Energia, sulla possibilità che si possa arrivare nei prossimi anni ad uno sfruttamento più intenso delle nostre risorse di petrolio e gas, nonostante il forte interesse di molti gruppi petroliferi ai nuovi giacimenti in diverse zone d'Italia.

"C'è una ostilità ai progetti in campo petrolifero capace di bloccare ogni nuova iniziativa", sostiene Tabarelli. Forse pesa in questa "paura" degli italiani anche quello che è accaduto in passato: l'esplosione del pozzo di petrolio di Trecate in provincia di Novara nel 1994, con una fuoriuscita di greggio sul territorio di circa 15mila tonnellate, la ricordano tutti.

"Il timore di avere un pozzo di petrolio di fianco a casa è comprensibile, ma, in situazioni di sicurezza, è ingiustificata: se facciamo 100 il peso di tutti gli inquinanti ai quali siamo sottoposti ogni giorno la produzione petrolifera locale potrebbe pesare al massimo un 5%: molte autostrade italiane, in termini di produzione di particolati e incombusti, creano danni ben più preoccupanti".

In sostanza non c'è una informazione corretta sull'impatto reale che potrebbe avere un pozzo di petrolio sul territorio: "Una pala eolica produce in 20 anni un centesimo di

quello che può fare un singolo pozzo petrolifero, che in termini di impatto sul territorio, quando lo scavo è stato completato e chiuso con le valvole rimane molto più limitato".

Questo non vuol dire che Tabarelli considera inutile l'uso delle fonti rinnovabili, ma è chiaro che non ci si può aspettare di risolvere solo con pannelli solari e pale eoliche il nostro problema energetico. "Oggi il costo di molte rinnovabili come l'eolico è ormai allineato a quello della produzione di energia fossile, dati gli alti costi del petrolio, quindi è giusto che si continui a percorrere anche questa strada - sottolinea l'esperto - Rimane però un problema tecnico sul quale in tutto il mondo si lavora da decenni. La nostra struttura di domanda di energia richiede grandi quantitativi in pochi volumi: la produzione rinnovabile non risponde a questa necessità".

Tornando al petrolio italiano il presidente di **Nomisma** Energia fa una previsione: "Nella migliore delle ipotesi potremmo arrivare a coprire il 10% dei consumi nazionali di energia con produzione italiana; oggi siamo al 5%". Può sembrare poco, ma già un salto del genere potrebbe avere ricadute economiche importanti: "Se non lo produciamo noi il petrolio lo compriamo dall'Arabia Saudita, ingrossando così il loro portafoglio e moltiplicando l'inquinamento globale con tutte le necessità di trasporto collegate. Se invece producessimo in Italia i proventi dell'estrazione rimarrebbero qui e lo Stato avrebbe

tutto da guadagnare con le royalties, considerando che le nostre industrie nazionali del petrolio sono tra le migliori a contenere l'inquinamento durante la produzione". Come spesso accade, infatti, i mille vincoli e veti imposti in Italia all'estrazione di idrocarburi, oltre a frenare per ora l'espansione del business petrolifero lungo lo Stivale, hanno partorito anche una conseguenza positiva: quest'anno l'Eni si è classificata prima nella classifica Dow Jones per la sostenibilità, una certificazione del lavoro fatto per ridurre l'impatto ambientale nell'estrazione di petrolio che ha avuto come difficile banco di prova la produzione in Basilicata.

Se il grande business del petrolio italiano partirà lo sapremo solo nei prossimi anni, ma nel frattempo non ci illudiamo che il prezzo del petrolio possa scendere ancora molto, dopo i recenti e importanti arretramenti dai record di questa estate e i cali repentini degli ultimi giorni. "Questo ribasso del prezzo lo avevamo previsto già un mese fa - spiega Tabarelli - C'è un calo della domanda nei Paesi Ocse, mentre la produzione di greggio, soprattutto in Arabia Saudita, è in aumento. Il ruolo della finanza continua comunque ad avere una parte importante: ora prevalgono le aspettative ribassiste sui prezzi". Se quindi prima i mercati spingevano il prezzo a salire ora sta avvenendo il contrario. "Ci aspettiamo per i prossimi mesi un prezzo del petrolio che si assesti intorno ai 90 dollari", aggiunge Tabarelli.

► **Il focus**

Il prezzo del barile è in caduta libera, stabili le bollette

► **Il prezzo** del petrolio scende, anzi crolla, ma le bollette di luce e gas sono ancora inesorabilmente destinate a crescere. Tutta "colpa" del metodo con cui l'Autorità calcola i prezzi: per beneficiare delle recenti diminuzioni del costo del greggio, sperando che non ci siano nuove fiammate, dovremo quindi aspettare fino al nuovo anno. Nel prossimo trimestre ottobre-dicembre le bollette del metano è probabile che aumentino ancora del 6%, mentre per l'elettricità il rincaro dovrebbe attestarsi al 3,7%. È quanto prevede un calcolo messo a punto da **Nomisma Energia**. Tradotto in spesa, significherebbe per le famiglie un aggravio di oltre 81 euro su base annua: le bollette della luce salirebbero di oltre 18 euro l'anno mentre per il gas l'aumento sarebbe superiore ai 63 euro. Il calcolo realizzato da **Nomisma Energia** si basa su una famiglia tipo, con 225 kwh consumati in un mese ed una potenza impegnata di 3 kw

e con consumi medi di gas di 1400 metri cubi all'anno.

Per l'elettricità le stime si basano sull'andamento dei prezzi di Borsa elettrica; per il metano le previsioni sono elaborate in base agli automatismi tariffari legati al greggio. Il nuovo rincaro si andrebbe così ad aggiungere a quelli già scattati nei trimestri precedenti a causa del continuo rincaro del greggio, sul quale si calcola il prezzo delle tariffe. Più precisamente gli aggiornamenti trimestrali dell'Autorità si basano sulle medie dell'andamento delle materie prime dei 6 mesi precedenti per l'elettricità e sui nove mesi antecedenti per quanto riguarda le tariffe del gas. Nel prossimo trimestre le bollette risentiranno così in pieno delle fiammate del greggio che nei mesi scorsi ha visto il barile toccare record storici, fino a quasi 150 dollari. A breve la decisione ufficiale dell'Autorità per l'Energia. **V.C.**

«C'è una ostilità ai progetti in campo petrolifero capace di bloccare ogni nuova iniziativa. Il timore di avere un pozzo di fianco a casa è comprensibile, ma, in situazioni di sicurezza, è ingiustificata: molte autostrade creano più danni»



► **Il numero**

5%

l'inquinamento globale causato dalle emissioni legate all'estrazione del petrolio o del gas naturale

95%

è diviso tra auto, industrie e altri combustibili

Primo Piano

«Grazie ai nuovi giacimenti riusciremo a coprire il 10 per cento dei consumi»

5%
95%

GFA

STAMPANO E DISTRIBUISCONO IL TDC (TRATTAMENTO PUBBLICITARIO)
 TEL. 02 4934445